

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

134.

SITZUNG

28-12-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

INDICE

Disegno di legge n. 164: « Provvidenze per le persone affette da minorazioni psichiche o fisiche » pag. 3

Mozione dei consiglieri regionali Benedikter, Mayr, Steger, Nicolussi-Leck, Demetz, Spögler e Dalsass sulla situazione della miniera di rame di Predoi (n. 32) pag. 20

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 164: « Maßnahmen für geistig oder körperlich Behinderte » Seite 3

Beschlußantrag über Lage des Kupferbergwerkes in Prettau, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Mayr, Steger, Nicolussi-Leck, Demetz, Spögler und Dalsass (Nr. 32) Seite 20

Ore 16.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 15.12.1971.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Si sono scusati per la loro assenza il Presidente della Giunta, il quale si è recato già a Roma per l'insediamento del Presidente della Repubblica.

Comunico inoltre di aver mandato un messaggio augurale al neo-eletto Presidente della Repubblica sen. Leone, certo e sicuro di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea.

Possiamo quindi passare al punto 3 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 164:*

« Provvidenze per le persone affette da minorazioni psichiche e fisiche ».

La parola all'assessore per la relazione.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al presidente della commissione cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori per la relazione della commissione alle finanze.

SALVADORI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Chi chiede la parola? La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, mi sia permesso prendere la parola su di un argomento così importante. E desidero parlare non solo come consigliere regionale, ma anche quale Presidente della Anffas di Trento, e quindi interessato direttamente al grosso problema degli anticappati fisici e psichici. Finalmente un ente pubblico si fa promotore di un consorzio fra enti pubblici, non solo per un intervento una tantum, ma per predisporre degli strumenti e gestirli in futuro. Strumenti riguardanti i delicati problemi dell'educazione, dell'istruzione e dell'abilitazione professionale diretta ai fanciulli affetti da minorazioni in modo recuperabili. Questi problemi sono rimasti fino ad ora affidati alla iniziativa privata e soprattutto ai genitori, che hanno voluto, che hanno dovuto organizzarsi

con le loro forze, con la loro volontà decisa a trovare in tutti i modi la possibilità di migliorare il futuro dei loro figli ammalati. Mi compiacio quindi, anche a nome di tutti questi genitori, con l'assessore Fronza, con la Giunta regionale, con i due assessori provinciali, con la commissione che ha studiato il problema, con tutti coloro che si sono dimostrati sensibili ad un problema fra i più toccanti per i suoi aspetti umani e sociali. Dicevo a nome dei genitori degli oltre 1000 ragazzi anticappati della nostra Regione. Numero però che è difficile precisare, perchè la rilevazione non è facile, soprattutto per la resistenza di tante famiglie ad accettare un giudizio negativo sull'intelligenza dei loro figli. Genitori che chiedono per i loro figli, e non per loro, un indeferibile aiuto per evitare il naufragio personale e sociale, aiuto tanto più doveroso in quanto si tratta di persone che non sono in grado di reclamare i loro diritti nè di far sentire la loro voce. E se poi qualcuno non dovesse tener conto dell'aspetto umano e morale del problema, dovrà almeno tener conto del fatto che qualora gli anticappati non venissero resi autonomi e recuperati alla possibile produttività, resterebbero per l'intera vita un carico sociale nelle case di cura, negli ospedali e magari nelle carceri. E' quindi un dovere dell'ente pubblico il recupero del subnormale, recupero che evidentemente avverrà con varie gradualità, purchè l'addestramento inizi nei primissimi anni. La recuperabilità dei subnormali va però intesa in una forma di adattamento alla socialità, e quindi recuperabili ad un avviamento al lavoro. E su questo problema, sul problema dell'avviamento al lavoro però ci sarebbe molto da dire, perchè purtroppo il nostro pubblico non è ancora sensibilizzato e quasi nessuno vede nel subnormale una persona umana, con un cuore ed un'anima, molto più sensibile del nostro, che si accorge

se noi lo guardiamo con curiosità e se noi gli facciamo un sorriso di compassione. E' compito quindi nostro di politici e di amministratori quello di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo importante argomento. Quando questo sarà avvenuto allora i ragazzi subnormali istruiti ed addestrati al lavoro potranno entrare nelle fabbriche e negli uffici, come tutti gli altri, e non saranno più di peso nè alle famiglie nè alla società. Ci saranno naturalmente gli ammalati più gravi che dovranno essere accettati nei laboratori protetti. In detti laboratori vengono eseguiti lavori di equipe, commissionati da industrie e dall'artigianato esterni e regolarmente pagati. E il subnormale vede retribuita la sua attività, sempre assistito oltrechè dagli assistenti, da medici e da psicologi, senza gravare integralmente sulla società, ed occupando il suo tempo in maniera che gli sembra importante e che lo distoglie da possibili degenerazioni. Questi laboratori sono già regolamentati ed efficienti in alcuni stati esteri, e sono in fase di sperimentazione anche in Italia. Uno è istituito dalla mia associazione a Trento, ed attendiamo proprio l'approvazione di questo disegno di legge per poter accontentare tante domande presentate da molte famiglie trentine, che hanno urgenza di dare ai propri figli oltre che un po' di istruzione, quella che possono recepire, anche un addestramento al lavoro perchè possano essere più tranquilli un domani, quando i loro figli ammalati dovranno essere lasciati in mano ad altri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Vorrei brevemente, signor Presidente, dire che nel merito riteniamo addirittura superfluo entrare, per quanto riguarda questo disegno di legge. E' fuori di ogni dubbio che il valore

morale, politico, sociale, contenuto in questo disegno di legge è di altissimo livello. Da parte mia, che sono un po' al di fuori della quotidiana vita di questi enti, che dovrebbero nascere, che dovrebbero essere nati e che nel futuro dovranno assumere maggiore potenzialità, da parte mia entrare nell'argomento sarebbe quasi quasi come voler sminuire o correre nel pericolo di sminuire l'importanza di questo disegno di legge. Lo lascio quindi intatto nelle sue valutazioni, nella relazione fatta dal Presidente della commissione e in quella dell'on. Pancheri, che in materia è più navigato e la conosce più da vicino, solo che io volevo fare un discorso puramente di ordine formale e procedurale per quanto riguarda l'iter di questo disegno di legge. Mi auguro che un iter così svelto, così veloce, come ha avuto questo disegno di legge, sia reso possibile ogni qualvolta, da un punto di vista soggettivo, qualche gruppo politico ritiene che un altro disegno di legge sia altrettanto urgente e altrettanto importante. Cioè io mi congratulo, in altre parole, con il presentatore, con la Giunta, con tutti coloro che hanno contribuito perchè questo disegno di legge fosse perfezionato nel corso di 12 giorni, dal giorno della sua nascita al giorno del suo licenziamento dal Consiglio regionale, e mi auguro che in proporzione, non che in 12 giorni altrettanti disegni di legge vengano licenziati dal Consiglio, ma nelle dovute proporzioni anche gli altri disegni di legge possano essere così velocemente e così sollecitamente approvati e fatti entrare in vigore, cioè emanati. Solo che io non posso condividere la unilateralità della politica, che è stata seguita con questo disegno di legge. Ripeto, nessuna invidia, nessuna recriminazione, nessuna osservazione, anzi solo l'augurio che questo disegno vada al più presto a buon fine. Ma non posso accettare la discriminazione: mi si dirà

che non è voluta da nessuno, ma la discriminazione c'è ed è sempre più palese, ogni qualvolta ci sia un disegno di legge presentato dalla Giunta o un disegno di legge presentato dal Consiglio. Quando una voce è di iniziativa consiliare l'iter è lungo, e tortuoso, vessato molte volte, se ne frena l'avanzamento del disegno di legge, quando si tratta invece di un disegno di legge di iniziativa governativa, ecco che in quel momento ci sono delle forze, che noi non riusciamo a ben individuare, che portano un vento così favorevole, al punto da rimanere meravigliati. Io vorrei chiedere al signor assessore, così gentilmente e cortesemente, che questa formula magica ce la facesse conoscere. Sarà ben difficile che un prestigiatore o un giocoliere manifesti a un suo collega, a un suo amico, quelli che sono i segreti del proprio mestiere, della propria professione, però qui non si tratta di giocolieri, non si tratta di artisti, ma si tratta puramente di legislatori. E come legislatore anch'io, come la cinquantaduesima parte dell'organo legislativo, debbo rammaricarmi di quanto succede. Non mi rammarico del fatto che sotto le feste natalizie ci sia questa convocazione del Consiglio, anzi io ringrazio il signor Presidente che abbia avuto questa buona idea di fare la convocazione, però non posso accettare che nella relazione della commissione ci sia una presa di posizione tale, un elemento segreto tale da contribuire in maniera così rilevante a far precedere il disegno di legge. Vi è detto nella relazione che un gruppo di commissari di un partito ha accettato e posto la condizione che il testo venga trattato in Consiglio regionale entro la fine del corrente anno, e io me ne compiaccio, cons. Benedikter, che il suo gruppo politico sia riuscito a determinare quanto mai si è potuto determinare in altre circostanze in questo Consiglio regionale, a far convocare cioè il Consiglio regionale per

un disegno di legge, facendo considerare come termine ultimo, assolutamente inderogabile, la fine di quest'anno, affinché sia tolta ogni remora alla pubblicazione e alla entrata in vigore della legge sopra citata. Si chiama in causa il nuovo statuto di autonomia, si chiama in ballo il « pacchetto », si dice che il primo di gennaio scatta qualche cosa, ma io non ho ancora letto nulla che mi conforti che il primo gennaio ci sia l'entrata in vigore del nuovo statuto di autonomia, anzi attendo da due mesi la pubblicazione del nuovo statuto di autonomia sulla Gazzetta Ufficiale, acquistandola tutti i giorni, spendendo dei soldi inutilmente. Ma non è questo il discorso che io faccio, io voglio dire che molto tempo fa fu da me presentato un disegno di legge per gli emigrati, i lavoratori all'estero, e mi fu esplicitamente detto dalla Giunta che questo disegno di legge doveva essere accantonato, doveva essere messo in frigorifero in attesa del nuovo statuto di autonomia. Nella lettera di convocazione del Presidente del Consiglio regionale, si dice addirittura, che in vista dell'entrata in vigore della legge costituzionale di modifica statutaria, conviene, è opportuno politicamente convocare il Consiglio regionale per approvare il disegno di legge n. 164, relativo alle provvidenze per le persone affette da minorazioni psichiche e fisiche. Signori, quello che noi rileviamo è la politica delle due misure, la rileviamo, la condanniamo e la respingiamo. Questo tipo di politica da noi si chiama il gioco dei bussolotti, non lo accettiamo; da una parte si fanno tutti gli sforzi, e noi stessi in questo momento ci assoggettiamo, affinché un disegno di legge proceda nel più celere dei modi per arrivare prima dell'applicazione del nuovo statuto di autonomia, e dall'altra parte, per un disegno di legge riguardante un problema sociale di rilevanza altrettanto interessante e opportuna, cioè

« provvidenze a favore dei lavoratori emigranti e delle loro famiglie, ed istituzione della consulta regionale dell'emigrazione », presentato su iniziativa consiliare in data 7 maggio 1971, per questa iniziativa si dice che è meglio aspettare l'attuazione del nuovo statuto di autonomia, attribuendo quindi la competenza alle Province.

Noi dichiariamo, come abbiamo fatto già in Consiglio provinciale a Trento, che in questo caso specifico è stata violata un'altra volta la prassi che si è cercato di consolidare per anni e anni in Consiglio regionale, quella della reciproca collaborazione e simpatia tra Consiglio e Giunta, fra minoranze e minoranze, prassi ispirata ad uno stile parlamentare e democratico fra i gruppi in Consiglio regionale. Questo stile è stato violato recentemente in sede di presentazione di questo disegno di legge, dove in conclusione noi vediamo la predisposizione, la prevalenza e la sopraffazione dei gruppi più potenti nei confronti dei gruppi minoritari. Io vi auguro, signori della maggioranza, di non trovarvi in qualche occasione nelle circostanze e nelle condizioni in cui si viene a trovare un gruppo di minoranza. Anche in questa particolare circostanza il gruppo di minoranza non è stato nemmeno avvicinato per chiedere se era d'accordo di procedere all'eccezione della presentazione e approvazione di urgenza di un tale disegno di legge, per quanto utile, interessante, umanitario e sociale che esso sia. Noi diciamo: vi auguriamo di non trovarvi mai più in condizioni di questo genere, voi come maggioranza, e vi auguriamo ancora di più di non trovarvi nelle condizioni opposte di dover soggiacere a sopraffazioni di questo tipo.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT - DEEG (S.V.P.): Ich möchte einige grundsätzliche Dinge zu diesem Gesetzentwurf sagen. Dieses Gesetz ist, so möchte ich behaupten, die Zusage eines Wunsches der Elternvereinigung der spastisch behinderten Kinder. Es war die Vereinigung der Spastiker, die vor zwei Jahren mit allen Möglichkeiten, die ihr zur Verfügung stand, den politisch Verantwortlichen des Landes als auch der Region nahelegte, Möglichkeiten der Rehabilitation und Einführung in das gesellschaftliche Leben für jene Behinderten zu schaffen, die spastisch gelähmt sind. Es kam dann zu einem einstimmigen Beschlußantrag im Regionalrat, in dem die Regierung verpflichtet wurde, ein Zentrum für spastisch Gelähmte in Bozen und ebenfalls ein Zentrum für Behinderte in Trient zu errichten. Es gab dann lange Verhandlungen, die sich über ein Jahr hinauszogen, um den Text dieses Gesetzes, um die Frage der Zielsetzung dieses Gesetzes, und zwar dies mit dem Verband selbst, mit den verschiedenen technischen Stellen. Es ist so, daß der Staat bereits einen Beitrag garantiert hat, daß man auch diesen Beitrag nicht verlieren will und deswegen zum Beispiel letztes Jahr um dieselbe Zeit sehr dringend Beschlüsse gefaßt wurden, um den Staatsbeitrag festzulegen. Wir wissen auch, daß das Land im Bilanzjahr 1971 ein Beitrag für die Finanzierung eines Zentrums vorgesehen hat und nun kommt das Gesetz, das die Finanzierungsbeiträge von seiten der Region garantieren soll. Ich möchte gleich vorausschicken, daß von allem Anbeginn diese Institution, die hier in der Provinz Bozen, geschaffen werden soll nicht als eine geschlossene Institution angesehen werden darf. Das Zentrum soll im Bewohnten, im Stadtkern stehen und nicht an die Peripherie hinausgeschoben werden, sondern dort, wo eben alle Menschen leben, soll auch dieses Zentrum entstehen, und zwar in einer Gegend,

wo auch andere Kinder und Jugendliche zu tun haben. Es geht nicht an, daß man so wie bisher zu interpretieren bereit war, und zwar, daß Ruhe und Abgeschlossenheit diesen Menschen am besten tue, sondern daß diese Menschen eben gerade den Kontakt mit der Gesellschaft brauchen und deswegen auch mitten hineingenommen werden sollen in das Sein der Gemeinschaft, nicht zuletzt auch um möglichst vielen Kindern die Möglichkeit zu geben, sich abends in die Familien zurückziehen zu können. Deswegen hat man auch daran gedacht, es im größten Zentrum der Provinz zu machen, weil in Bozen und Umgebung doch ein Teil der Kinder abends sowie Samstag und Sonntag ebenfalls in die Familie zurückgehen können. Es ist auch überlegt worden, ob der medizinische Teil für die Behandlung spastischer Kinder oder auch körperlich behinderter Kinder, wenn ich jetzt an die Heilgymnastik denke, nicht im Krankenhaus vorgenommen werden sollte. Wir wissen aber alle, daß gerade die Elternvereinigung hart darum gekämpft hat, daß das medizinische Zentrum auch in diesem Heim selbst entstehen soll und der Schwerpunkt werden soll, also als Träger gelten soll für alle anderen peripheren medizinischen Behandlungszentren. Heute sind die medizinischen Behandlungen wirklich in Noträumen eines E.C.A. - Gebäudes untergebrachtes und zwar liegt an der Straße, die nach Meran hinaufführt. Dieses neu zu erstellende Behandlungszentrum wird einmal allen Kindern dienen müssen, die in der Stadt Bozen solche medizinische Behandlungsmöglichkeiten brauchen. Und ich glaube, daß hier nicht Halt gemacht werden soll vor Kindern, die nicht spastisch gelähmt sind, wenn festgestellt würde, daß eine Heilgymnastik auch ihnen gut tut, sondern es muß allen Kindern offen sein, die eine Heilbehandlung notwendig haben. Ich

glaube, darüber läßt sich gar nicht streiten und es ist eine Frage der Rationalität, daß man eben die Dienste, die für viele gelten können, für viele in Anspruch nehmen läßt, damit sie ausgelastet sind. Das gilt sowohl für das Personal als auch für die Räume selbst. Und gerade dieser medizinische Schwerpunkt, der hier geschaffen wird, glaube ich, ist hierfür die beste Voraussetzung. Wir wissen, daß durch die Zentren, die bisher in der Provinz Bozen entstanden sind, der Anteil an geschädigten Kindern bereits in Rückgang begriffen ist. Also wenn noch vor drei Jahren der Prozentsatz der spastisch geborenen Kinder gleichzusetzen war mit den Kindern, die dann mit 14, 15 noch spastisch gelähmt waren, so konnte der Arzt, der im spastischen Zentrum arbeitet, nachweisen, daß in den letzten drei Jahren ein merklicher Rückgang der Prozentsätze bei den Jugendlichen in bezug auf die spastisch geborenen Kinder auch in der Provinz Bozen erreicht werden konnte. Darüber hinaus soll ein schulisches Zentrum hier entstehen, das vom Sonderkindergarten bis zur praktischen und theoretischen Schulausbildung gehen soll. Auch hier ist nicht gedacht, daß nur Kinder, die spastisch gelähmt sind, da unterkommen, sondern von allem Anfang an hat die A.I.A.S., wie sich die Organisation der spastisch gelähmten Kinder nennt, darauf Wert gelegt, daß genügend Räume vorgesehen werden, damit man die Kinder, wie man heute sagt, « mischen » kann, damit also nicht ein Prototyp wieder geschaffen wird, wo Kinder gleicher Schädigungen zusammenleben und keinen Anreiz von anderen Kindern erhalten. Darüber hinaus sind auch Arbeitsstätten, sogenannte beschützte Werkstätten, vorgesehen für diejenigen, die niemals ins Berufsleben, ins öffentliche Berufsleben eingegliedert werden können. Und ich glaube, daß hier vor allen Dingen eine offene geschützte Werkstätte für

den Bezirk Bozen gedacht werden muß, weil damit auch die Lösung für ein Einzugsgebiet von ca. 150 bis 200 tausend Einwohner gegeben ist. Man muß darüber hinaus auch die geschützten Werkstätten dezentralisieren, denn es ist eine Frage nicht nur der Menschlichkeit, sondern auch eine Frage der Schaffung der Dienste; es ist nicht nur menschlich, die Jugendlichen, die behindert sind, bei den Familien zu lassen, sondern es ist auch eine finanzielle Frage. Und vielleicht über diesen Weg kommen wir den Dingen etwas näher, als wenn man nur über theoretische Dinge reden muß.

Als letztes denkt man noch an ein kleines Heim, das den schwersten Fällen, jenen, die also nicht einmal in die beschützte Werkstätte gehen können, dienen soll. Weiters vor allen Dingen an Heimplätze, die für einen vorübergehenden Aufenthalt der Jugendlichen notwendig sind. Es gibt Fälle, die man vielleicht 14 Tage beobachten muß, um zu wissen, welche Schädigung hier vorliegt; also vor allen Dingen eine Beobachtungsstation, eine sogenannte Durchlaufstation. Ich möchte also sagen, daß das Gesicht dieses Heimes ein Mehrzweckheim ist, ein offenes Heim sein muß, und daß bei der Schaffung des Konsortiums über die Führung dieses Zentrums diese ganzen Dinge in Betracht gezogen werden müssen und auch werden, wenn es eine zeitgemäße Einrichtung sein will und nicht etwa etwas Veraltetes stabilisieren soll. Das möchte ich also zur Klärung dieser Dinge gesagt haben.

Ich möchte darüber hinaus auch allen jenen danken, die für die Realisierung, für die schnelle Realisierung dieser Gesetzesmaßnahme Sorge getragen haben, weil man sonst befürchten müßte, daß gewisse Finanzierungschancen, die schon da sind, verloren gehen. Und ich glaube, wenn wir heute beklagen, daß immer nur einzelne Sektoren behandelt werden, dann liegt

der Fehler darin, daß wir nie gedacht haben: Das Kind braucht eine Schule, eine Einrichtung; sondern wir haben immer nur an normale gedacht und dann kam vielleicht zufällig ein Politiker, der hat an Spastiker gedacht und dann kam einer vielleicht, der selbst ein behindertes Kind hatte und der dachte an die geistig Behinderten. Bevor wir nicht anfangen, wenn wir Einrichtungen schaffen, zu sagen: Wir haben tausend sechsjährige Kinder; von diesen tausend sechsjährigen sind siebzig behinderte Kinder und für die müssen wir, gleich wie für die normalen, die Schulung, die Ausbildungsmöglichkeiten schaffen, lösen wir die Probleme nicht gleichberechtigt; wir müssen einfach den Menschen sehen, der die Anlagen braucht und dann abstufen, wie er sie braucht. Hier wissen wir ja, daß der Staat selbst heute noch nicht imstande ist, ein globales Rehabilitationsgesetz zu schaffen. Es gibt kein Gesetz im ganzen Staatsgebiet, das zum Beispiel einen Rechtseinspruch dem geistig behinderten Kind gibt zur Unterbringung und zur Berufsförderung eines solchen Kindes. Es gibt etwas für Blinde, das ganz gut sein mag; es gibt etwas für Taubstumme, das wieder ein Gesetz ist, das zum Beispiel nicht so viele Maßnahmen vorsieht wie für Blinde; es gibt ein Spastikergesetz, das das beste ist in Westeuropa; es gibt aber nichts für geistig Behinderte. Wir sehen also, was uns an der Haut drückt, das lösen wir, anstatt die Globalsicht zu haben und uns mit den Problemen der Menschen mehr zu beschäftigen!

(Desidero fare alcune essenziali osservazioni in merito al presente progetto di legge ed oso dire che lo stesso va considerato come esaudizione di un desiderio espresso dall'Unione dei genitori dei bambini spastici. Due anni fa infatti l'associazione spastici, ricorrendo a tutti i mezzi disponibili, ha fatto pressione sugli uomini politici responsabili della provincia e della regione,

affinchè provvedessero a creare possibilità di riabilitazione e di inserimento nella vita sociale dei minorati colpiti da paralisi spastica. A seguito di questi eventi il Consiglio regionale approvò all'unanimità una mozione, impegnando la Giunta regionale di erigere a Bolzano e Trento un centro spastici. Seguirono lunghe trattative, che si protrarono oltre un anno, allo scopo di elaborare il testo della presente legge, nonchè per stabilire con la collaborazione dell'Unione stessa e dei vari organi tecnici, le finalità di detta istituzione. Lo Stato ha garantito a tal proposito un contributo e siccome non si desiderava perdere il diritto a questo finanziamento, sono state approvate lo scorso anno urgenti delibere per immobilizzare il tributo statale. Come noto, la stessa provincia ha previsto nel bilancio per l'anno finanziario 1971 un importo per contribuire alla realizzazione del centro in parola ed ora è giunto il momento dell'amministrazione regionale, che intende garantire con la presente legge lo stanziamento dei propri fondi riservati a tale scopo. Desidero premettere come questo istituto, che dovrebbe essere realizzato in provincia di Bolzano, non debba essere considerato sin dall'inizio un'istituzione chiusa. Il menzionato centro dovrà quindi sorgere in una zona abitata, anzi addirittura nel centro della città e non alla periferia e possibilmente in un quartiere molto popolato e frequentato soprattutto da bambini ed adolescenti. L'interpretazione data finora a simili istituti è errata, in quanto l'ambiente più adatto a simili soggetti non deve essere caratterizzato dalla quiete e dalla segregazione, ma bensì da un certo movimento e dalla possibilità di contatto con la società, ragion per cui è bene includere detto centro nell'area vitale della collettività, la qual cosa offre inoltre a molti bambini il vantaggio di ritornare la sera in seno alle proprie famiglie. Si è così preferito scegliere la più grande città della provincia, poichè i minori

interessati di Bolzano e della periferia possono fare ritorno alle proprie case la sera od almeno a fine settimana, cioè al sabato ed alla domenica. Per quanto riguarda la parte medica, vale a dire le cure, alle quali si dovranno sottoporre gli spastici — e qui desidero aggiungere pure la ginnastica correttiva necessaria ai minorati fisici — si è pensato di usufruire l'ospedale civile. È però noto a tutti che l'Unione dei genitori di cui sopra ha lottato molto, affinché il centro di medicina venga realizzato in seno al suddetto istituto, in quanto il citato reparto dovrà costituire il baricentro di tutti i dispensari dislocati alla periferia della nostra provincia. Attualmente il reparto medico è sistemato in locali di fortuna di un edificio dell'E.C.A., sito sulla strada che conduce a Merano. L'istituendo centro medico dovrà prestare la propria assistenza a tutti i bambini della città di Bolzano bisognosi di cure particolari. Sono inoltre dell'avviso che di fronte a bimbi non colpiti da paralisi spastica, ma comunque fisicamente minorati, non si può assolutamente rimanere indifferenti, qualora si constatasse che adeguati esercizi ginnici correttivi potrebbero migliorare le loro condizioni, per cui tutti i bambini bisognosi di un determinato trattamento medico dovranno avere libero accesso ai suddetti ambulatori specialistici. Ritengo che su questo punto non si debba nemmeno discutere, tanto più che si tratta di organizzare il servizio con razionalità, rendendolo accessibile a molti soggetti ammalati, onde garantire la piena attività del centro in parola, sia per quanto riguarda il personale come pure l'impiego delle attrezzature e dei locali corrispondenti, la qual cosa è in definitiva la migliore premessa per l'istituendo servizio terapeutico. Sappiamo del resto che grazie ai centri di questo genere creati fin'ora alla periferia si è potuto registrare come il numero dei bambini colpiti da questo male sia sensibilmente

diminuito. Tre anni fa infatti la percentuale dei bambini nati spastici uguagliava quella degli adolescenti fra i 14 - 15 anni, affetti ancora da paralisi spastica, ora invece il medico del centro spastici ha potuto constatare che in questi ultimi tre anni la percentuale dei giovani spastici ha subito anche in provincia di Bolzano un notevole calo rispetto alle nascite di soggetti spastici. Oltre al reparto medico sarebbe bene dare vita ad un vero e proprio centro scolastico che possa offrire un'istruzione teorica e pratica ai bambini più grandi ed un asilo speciale ai piccini. Anche in questo caso non si intende riservare tali strutture unicamente agli spastici, in quanto la stessa AIAS — associazione italiana assistenza spastici — gradirebbe una certa disponibilità di locali che permetta di creare un cosiddetto istituto misto e non un prototipo, affinché i bimbi sofferenti una determinata minoranza possano sentirsi stimolati da altri loro coetanei colpiti da un male diverso. Sono previsti inoltre laboratori cosiddetti protetti per giovani che non si possono inserire nel mondo del lavoro. A tal proposito sarebbe opportuno aprire simile officina nel mandamento di Bolzano, poiché in tal modo si risolverebbe tale problema per un comprensorio di circa 150 - 200 mila abitanti. Si dovrà inoltre provvedere ad una decentralizzazione dei laboratori in parola, dovendo noi considerare non soltanto l'aspetto umano del problema, ma pure le difficoltà che incontreremo nel creare detti servizi; non si tratta soltanto di una questione umana, cioè di lasciare i giovani interessati in seno alle proprie famiglie, ma trattasi pure di un problema finanziario. In questo modo riusciamo forse a penetrare meglio nella problematica, anziché diversamente vale a dire basandoci su argomenti puramente teorici.

Infine si vuole approntare un piccolo ospizio per i casi più gravi, cioè per quei giovani che non possono essere occupati nemmeno pres-

so i laboratori protetti, ma la disponibilità dei posti dovrà essere di una certa consistenza per il soggiorno temporaneo di soggetti, che devono essere sottoposti ad osservazioni per un periodo di circa 14 giorni, durante il quale il medico farà la sua diagnosi; si tratta quindi di prevedere pure un reparto di osservazione, un cosiddetto reparto di soggiorno temporaneo. Suddetto ospizio dovrà perciò essere aperto a diversi scopi, per cui all'atto della costituzione del consorzio preposto all'amministrazione del menzionato centro, sarà necessario considerare tutti questi aspetti, se si desidera creare un istituto corrispondente alle attuali esigenze, anzichè stabilizzare strutture già superate.

Mi si permetta infine di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla tempestiva elaborazione della presente legge, poichè caso contrario avremmo perso le attuali possibilità di finanziamento. Oggi giorno ci si lamenta spesso che si trascura determinati settori, ma l'errore consiste appunto nel fatto di non aver mai pensato ad offrire ai bambini spastici scuole ed istituzioni adatte. La nostra attenzione è stata sempre rivolta ai minori normali, ma un bel giorno un uomo politico si è ricordato probabilmente per caso di questi piccoli ammalati e forse un altro, colpito dalla sventura di avere un figlio subnormale ha pensato di intraprendere qualche cosa a favore dei minorati psichici. Prima di creare istituzioni di questo genere dobbiamo considerare che nella nostra provincia ci sono mille bambini di sei anni, di cui 70 sono minorati e per questi si deve assolutamente creare scuole e strutture per la loro formazione, vale a dire tutto ciò di cui godono i loro coetanei normali, altrimenti i problemi suesposti non verrebbero risolti con senso di equità; siamo noi che dobbiamo vedere quali uomini siano bisognevoli di assistenza ed adeguarci alle loro esigenze. Sappiamo del resto che neppure lo Stato è in grado di

creare una globale legge per la riabilitazione di questi soggetti. Non sussiste attualmente alcun provvedimento legislativo che garantisca, ad esempio, al bambino minorato il diritto ad una sistemazione od alla formazione professionale. Disponiamo sì di una legge per i ciechi e di un'altra per i sordomuti, la quale non prevede però gli stessi benefici riservati ai minorati della vista; vi è pure una legge per gli spastici, la migliore dell'Europa occidentale, ma nulla è stato fatto per i minorati psichici. Noi purtroppo vediamo e risolviamo soltanto i problemi che in certo qual modo ci riguardano da vicino, anzichè rivolgere la nostra attenzione alla globale problematica ed occuparci di più degli affanni dei nostri simili).

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I): Signor Presidente, io penso che occasione più propizia delle feste natalizie per discutere questo disegno di legge non c'era, e quando io ho avuto la comunicazione ho pensato proprio a questo, invece successivamente ho avuto la relazione dalla commissione e ho visto che il motivo è molto più prosaico, si tratta del pacchetto e si dice qui stranamente che il Presidente della Repubblica sarebbe in attesa che il Consiglio regionale a Bolzano approvi questo disegno di legge per promulgare finalmente la famosa legge del pacchetto. Dico una motivazione strana e che non mi sembra proprio completamente accettabile. Poi si dice, che si dà un ultimatum e si dice che sia tolta con questo disegno di legge ogni remora alla pubblicazione e alla conseguente entrata in vigore della legge costituzionale. Mi auguro anch'io che la legge costituzionale venga promulgata al più presto e in maniera che possa entrare in vigore e che si possano superare le inevitabili difficoltà che si presenteranno a tutti

noi, per il passaggio dei poteri dalla Regione alle Province. Detto questo io vorrei associarmi sinceramente all'assessore Pancheri, al collega Pancheri per il suo compiacimento nei confronti della Giunta e aggiungo al compiacimento anche il ringraziamento per aver presentato questo disegno di legge. Già alcune settimane fa, quando si è discusso sul disegno di legge per la ristrutturazione della piccola opera di Levico, avevamo avuto occasione di dire alcune cose anche a proposito dei minorati psichici e fisici. È un tema scottante, è un tema che è diventato finalmente di attualità, come ha sottolineato l'assessore Gebert poco fa, è un tema che sta, non dico che sia entrato, ma che sta per entrare, così con prepotenza, anche nell'opinione pubblica. Ne parla la stampa, se ne parla negli organismi politici, se ne parla nelle riunioni, e quindi finalmente si tratta con organicità anche questo scottante e delicatissimo problema, un problema delicato perchè, come ha detto Pancheri, è difficile anche dare delle statistiche poichè le famiglie sono riservate, poichè le famiglie sono timorose, perchè ci sono ancora dei preconcetti nel mettere, come si suol dire, in piazza le proprie miserie. Anche questa mentalità sta per essere superata e pertanto è un altro dato di fatto positivo per poter risolvere questo problema e inserire nel mondo del lavoro questi ragazzi, molti dei quali hanno veramente la possibilità di essere inseriti nel mondo del lavoro, perchè il loro coefficiente di intelligenza lo consente. Oltre a questi, è già stato detto qui, ci sono anche i casi gravissimi e i casi gravi ai quali la società deve assolutamente pensare. È un problema sociale di primaria importanza, è un problema educativo, ed è un problema anche morale, per quanto riguarda le famiglie. Questi ragazzi che sono in famiglia sono dei ragazzi che hanno bisogno di grande assistenza e di grande comprensione, e se c'è l'assistenza

non sempre c'è la comprensione, specialmente da parte dei fratelli che diventano più grandi, i fratelli che sono di intelligenza normale, non sempre a una certa età, sui 16, 17, 18, 20 anni riescono i fratelli a comprendere il fratello più piccolo o il fratello più grande che è minorato psichico o minorato fisico, quindi la fatica dei genitori diventa veramente una fatica enorme, diventa una fatica che sfianca le più forti fibre di genitori e specialmente di mamme che si vedono davanti questi figlioli senza la possibilità di avere un avvenire e si domandano quando io non ci sarò più che cosa farà il mio figliuolo. Si tratta generalmente di ragazzi affettuosi; sono ragazzi carini, sono ragazzi che veramente vogliono e danno grande affetto, per cui molto spesso anche le famiglie fanno fatica ad allontanarsene o pensare di allontanare i loro ragazzi e farli lavorare lontani dalla famiglia. Ecco perchè io sottolineo veramente la positività di questo disegno di legge, che darà la possibilità di avviare a un lavoro i ragazzi minorati psichici e fisici, di avviarli al lavoro in una zona vicina alle famiglie, in maniera che la famiglia possa essere continuamente a contatto con essi, e che essi a loro volta nei giorni di libertà possano raggiungere i genitori. Quindi ritengo proprio che sotto questo aspetto sia senz'altro da incentivare e da sottolineare con entusiasmo questo disegno di legge. C'è anche un problema di spesa. Io ho avuto occasione di vivere da vicino e di conoscere da vicino famiglie che hanno speso un patrimonio per tenere i loro ragazzi fino a 14 anni, perchè dopo i 14 anni il problema diventa ancora più grave, di tenere i loro ragazzi in una scuola fuori della nostra provincia. A Genova c'era una scuola specializzata, adesso non c'è più, è stata chiusa anche quella, ma per raggiungere Genova occorrono dei soldi, e almeno ogni 15 giorni bisogna andarli a trovare questi ragazzi, perchè è neces-

sario che mantengano il contatto con la famiglia, è necessario che mantengano i contatti con i genitori. Quindi io esprimo il mio compiacimento all'assessore ed esprimo il mio compiacimento con la commissione e con il Consiglio, per aver fatto in modo che questo disegno di legge arrivi all'approvazione in così poco tempo, augurandomi che questo costituisca un precedente per altri disegni di legge di natura sociale e di natura economica, che verranno in questo Consiglio e che verranno nei Consigli provinciali, quando le competenze saranno dei Consigli provinciali e mi auguro che la stessa sollecitudine venga seguita anche per gli altri disegni di legge, che siano essi di iniziativa del Governo o che siano essi di iniziativa consiliare. Vorrei ancora dire una cosa a proposito di questo disegno di legge, vorrei richiamare l'attenzione, sottolineare più che richiamare l'attenzione, positivamente anche qui sul lavoro fatto da quella apposita commissione che è stata nominata dall'assessorato per studiare tali problemi. Mi pare che la commissione ha operato veramente con senso di competenza e con senso di responsabilità e gli studi ritengo che siano stati preziosi per l'assessorato, per varare poi questo disegno di legge. Ed un altro auspicio che io voglio fare, purtroppo dobbiamo fare tanti auspici in questo momento, è l'auspicio di un sostanziale intervento dello Stato per risolvere questo problema, che lo Stato prenda esempio da quello che ha fatto la nostra Regione, ormai in due occasioni ufficiali, diciamo così per la Piccola opera della Divina Misericordia di Levico e in questa occasione. In qualche altra occasione naturalmente, ma il problema che è stato posto specificatamente in questo Consiglio, ritengo che sia da sottolineare positivamente. Dico che lo Stato prenda esempio dalle Regioni e intervenga concretamente per risolvere questo problema, fornendo alle Regioni i mezzi per poterlo risolvere. Certamen-

te 400 milioni sono una cifra notevole per i nostri bilanci, ma sono una cifra modestissima per l'entità del problema, e pertanto sollecito l'intervento dello Stato perchè assegni i fondi alla nostra Regione, alle Regioni a statuto speciale, alle Regioni a statuto ordinario, perchè possa essere risolto alla radice un problema di così vitale e sociale importanza.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Bassetti.

BASSETTI (D.C.): Brevemente, per sottolineare anche da parte mia l'importanza e il significato profondamente sociale e umano del provvedimento che viene proposto all'approvazione del Consiglio regionale. Esso richiama l'attenzione su un problema che solo da poco tempo è venuto emergendo tra i problemi sociali, e sul quale la nostra società raffinata fa ancora fatica a soffermarsi, anche se qualche passo in avanti in questo senso, nella sensibilizzazione del problema, si è fatto: è la situazione penosa di tanti esseri colpiti da minorazioni fisiche, e quello che è peggio, anche da minorazioni psichiche, qualche volta presenti ambedue nello stesso individuo. Ritengo che i problemi più grossi che travagliano il mondo assistenziale, il mondo socioassistenziale, siano quelli degli anziani e quello dei minorati fisici e psichici. In passato, per molto tempo la società ha ignorato, talvolta volutamente, l'esistenza di migliaia di giovani, di minori, di ragazzi e anche di adulti, minorati nel corpo e nell'intelligenza. Noi dobbiamo all'iniziativa privata e alla « charitas » cristiana se molti di questi minori, di questi minorati sono stati assistiti. Anche oggi però purtroppo non mancano anche nel nostro paese, anche da noi, esempi, episodi sconcertanti di rifiuto di questi individui; questa estate su qualche spiaggia italiana, in primavera anche nei nostri paesi, rifiuto di questi individui che han-

no diritto alla piena cittadinanza nel contesto sociale. È questo appunto il significato, il valore del provvedimento odierno che, dopo l'intervento per la Piccola Opera, viene nuovamente ad affrontare il riconoscimento del diritto alla vita, al recupero sociale di tanti nostri minori handicappati, ed il riconoscimento del dovere, come ha detto anche l'assessore Pancheri, che alla società compete, di prestare tutte le cure necessarie, affinché gli handicappati fisici e psichici possano conseguire la maggiore autonomia loro consentita. L'intervento previsto dal disegno di legge non è certamente risolutivo dei problemi gravi, delicati, di una categoria dei cittadini, purtroppo sempre più numerosa anche nella nostra Regione.

Le provvidenze che il Consiglio regionale è chiamato ad approvare si aggiungono agli sforzi che già le due Province stanno compiendo nel settore e che intendono continuare in appoggio alle famiglie dei nostri minorati, in collaborazione con le autorità scolastiche, con gli enti e anche con le associazioni private stesse. L'importo di 200 milioni per provincia potenzierà nella provincia di Bolzano, a quanto è stato affermato, la già intensa attività in favore degli spastici, motulesi e neurolesi. In provincia di Trento invece sarà destinato alla realizzazione di una struttura aperta, per quella fascia di minorati psichici, spesso anche fisici, medio-gravi, che denunciano la maggiore carenza di servizi sanitari e sociali. Si tratta di minori non scolarizzabili, recuperabili sul piano del lavoro. Questi ragazzi, attraverso i servizi che saranno attuati col finanziamento della presente legge, impareranno a lavorare ed a guadagnarsi di che vivere, anche se non riusciranno ad apprendere a leggere e a scrivere come un ragazzo normale. E questo non è poco: calcoli e studi condotti dimostrano che un minorato che non ha avuto le cure necessarie, cioè abbandonato a se stesso,

costa alla società mediamente, nell'arco della sua vita, 50 milioni, mentre la spesa per il recupero di un handicappato è di 15 milioni. Il che sta a indicare che anche sotto l'aspetto economico la società ha tutto l'interesse a sostenere le iniziative rivolte al recupero sociale dei minorati. Se poi consideriamo che dare dignità di una persona, garantendone un'auto-sufficienza sul piano umano, sociale ed economico, assume valore inestimabile, dovremmo veramente considerare gli interventi nel settore come prioritari. E' per questa ragione che io, avendo conosciuto per dovere d'ufficio ed avendo anche vissuto e sofferto il dramma di tante famiglie, di tanti genitori, angosciati soprattutto per l'avvenire dei figli colpiti da minorazioni, sottoscrivo toto corde il provvedimento e dò atto all'assessore Fronza della pazienza con la quale ha portato avanti le pratiche, gli studi, per giungere alla preparazione di questo disegno di legge. E faccio voti anche che le Province autonome possano essere in grado di continuare l'intervento nel settore, in modo da raggiungere tutti gli handicappati, anche quelli che ancora si tengono nascosti per un falso, pur comprensibile pudore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Signori colleghi, mi astengo dal fare tutta una esposizione sul contenuto umanitario di questa legge, perchè è stato esposto molto brillantemente da tutti coloro che mi hanno preceduto, quindi ripetersi vorrebbe dire ricalcare cose che già sono alla nostra attenzione non solo da oggi o da ieri. Non voglio neanche entrare nel merito per dire il perchè di questa sollecita approvazione della legge, presentata, o meglio approvata dalla Giunta regionale soltanto il 16 dicembre, oggi ne abbiamo 28, ed è già in Consiglio regionale,

anche se purtroppo, collega Avancini, i motivi più prosaici, mi pare che hai detto, che hanno costretto la commissione e la Presidenza del Consiglio a discutere oggi il disegno di legge sono però motivi sostanziali che se non ci fossero stati, malgrado la nostra grande umanità, quest'oggi non discuteremo la legge. Quindi sotto questo aspetto dobbiamo essere grati per tutti i motivi che, ripeto, più prosaici che quelli umanitari, che hanno costretto la commissione e tutti i membri della commissione, tutti i gruppi politici, a chiedere la convocazione del Consiglio per discutere questa legge. Perchè anche se siamo sotto le feste natalizie, io sono abbastanza realista e non mi illudo mai che ci sia tanto slancio umanitario, da fare magari interrompere le ferie a noi per venire a discutere un problema di contenuto sociale. Io mi congratulo che ci sia stato un motivo di carattere giuridico - politico, se volete, che ci ha convinti, direi quasi costretti a portare la legge oggi qui.

Potrei anche fare un esame retrospettivo di questa iniziativa legislativa, il problema non è sorto nè ieri nè oggi, perchè se c'è una legge, un progetto di legge, un problema che vede oggi parzialmente risolto in questa legge che ha un iter lunghissimo, è proprio questa, e quindi nulla di improvvisato, poichè mi ricordo che 4 - 5 anni fa di questo problema si è iniziato a parlare e purtroppo ha trovato tanti di quegli ostacoli che soltanto oggi è potuto arrivare in quest'aula. Quello che io sottolineo soltanto è che finalmente con questo disegno di legge che, se diventerà legge domani, quello che sottolineo dicevo, è che finalmente l'ente pubblico ha preso coscienza di questi problemi di carattere sociale, parziale, se volete, in un settore parziale, perchè i settori che hanno bisogno di questi interventi di carattere sociale sono ancora molti e anche importanti, ma è già un precedente questo che ha fatto sensibilizzare i partiti politici, che sono

rappresentati in questo Consiglio, l'amministrazione, la Giunta regionale ecc., a prendere l'iniziativa di intervento di carattere pubblico in un settore che era sempre fino adesso abbandonato soltanto all'iniziativa privatistica, ma direi addirittura all'iniziativa soltanto di coloro colpiti dalla disgrazia, di quelle famiglie che dalla disgrazia sono colpite.

Ecco, questo aspetto particolare voglio sottolineare, e penso, spero e mi auguro che, o a livello di provincia se le competenze di determinati settori di carattere sociale passano alle Province, o la Regione, anche per gli altri settori che non sono coperti dall'iniziativa pubblica, vengano presi in considerazione. E' questo l'augurio che faccio prima a me stesso e a tutti noi e a tutti coloro che sono colpiti, ripeto, da queste disgrazie di famiglia.

PRESIDENTE : La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Anche noi apprezziamo vivamente un'iniziativa di questo genere, comprendiamo la fretta e l'esigenza di far presto. Non è il caso di esaminare dettagliatamente i problemi che si pongono da un punto di vista più particolareggiatamente medico e clinico in questa sede, ma penso di dover spendere due parole per sottolineare una duplice esigenza, che è stata fatta presente dalle categorie interessate: un'esigenza che è ormai acquisita anche nel campo scientifico, una esigenza che i consorzi, questi strumenti istituzionali che vengono varati con questa legge, abbiano delle strutture aperte col contesto sociale, perchè i malati ed i bambini non risultino segregati, ma trovino la possibilità di crescere, spiritualmente e anche fisicamente, nel contesto della società. Questi sono problemi evidentemente che dovranno essere discussi più particolareggiatamente, più specificatamente in sede di definizione degli statuti.

Così come un altro punto essenziale sarà quello della partecipazione delle famiglie, dei genitori, degli interessati alla gestione, alla fissazione degli indirizzi e delle prospettive di lavoro di questi istituti. Le questioni evidentemente sono molteplici e penso che il punto, da cui noi tutti dobbiamo partire, è quello che questa è una iniziativa, specialmente per quanto riguarda la provincia di Bolzano, che non copre tutta l'area degli ammalati in questo settore. Noi riteniamo che si debba comunque partire, che non si possa perdere tempo ulteriore, d'altro canto sono in corso iniziative da parte della provincia anche in questo settore, un settore affine. Non si può abbandonarsi a diatribe, ma bisogna affrontare seriamente i problemi. Questo può e deve essere considerato un passo importante, ma non parziale nè definitivo, perchè, ripeto, ci sono altri settori scoperti, che dovranno essere adeguatamente affrontati.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, prendo la parola per rilevare alcuni aspetti proprio di contenuto della legge, che meritano un ulteriore approfondimento, soprattutto per dare tranquillità alle famiglie di taluni ragazzi, che non si vedono compresi, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, in questa iniziativa. Io ricordo molto brevemente che questa legge trova conclusione partendo da una mozione che era stata a suo tempo approvata in Consiglio regionale. Attraverso gli studi della Commissione allo scopo designata si era ritenuto di considerare una certa distinzione fra gli ammalati fisici e gli ammalati psichici, e in relazione ad un contenuto di interpretazione si era riconosciuto per gli spastici tanto una competenza della Regione, quanto

una competenza della Provincia, e del Comune, per cui si era definita la possibilità di intervento, attraverso la costituzione di un consorzio al quale intervenissero questi enti. Per gli ammalati psichici si era riconosciuta invece la prevalenza della competenza provinciale. Fatto sta che i programmi e le iniziative si erano sviluppati secondo questi orientamenti. Per quanto riguarda gli ammalati spastici dunque, creazione di un consorzio, per quanto riguarda gli ammalati psichici iniziativa diretta della Provincia. E mi pare di dover ribadire come, mentre prende avvio attraverso un apposito disegno di legge, la costituzione del consorzio, sia pure in extremis, contemporaneamente ha preso avvio anche da parte della Giunta provinciale di Bolzano l'iniziativa che si riferisce alla realizzazione di un istituto medico psicopedagogico di Laives, dove la prevalenza dell'interesse è per gli ammalati psichici. Io so che, a questo punto, si apre tutto il discorso culturale che riguarda le numerosissime relazioni e interrelazioni che vi sono fra i due tipi di menomazione, e noi stessi intuiamo come si vada verso strutture che riguardano un unico contesto. Io dico però, a questo punto, fermo restando che le due iniziative hanno preso una partenza parallela, e che quindi vanno risolte assieme per quanto è possibile, che esiste un impegno politico, ed una volontà politica di dare corso contemporaneamente alle due iniziative. Ecco, tutto ciò io volevo ribadire in termini abbastanza precisi, che hanno se non altro il valore di un impegno politico che compete se non altro alla parte politica nel suo raffronto in provincia di Bolzano. Il discorso culturale, il discorso scientifico rimane aperto, ma proprio in aderenza alla realtà dei problemi che viviamo, intanto credo che sia fondamentale realizzare la costruzione delle strutture. E credo che sia importante andare avanti proprio nel modo che ci è stato propo-

sto, con quelle soluzioni e con quelle modificazioni che sono state votate dalla commissione e che tengono conto per esempio di una realtà diversa della provincia di Bolzano rispetto alla provincia di Trento.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Qui non è che devo rispondere a delle critiche, perchè da tutti i gruppi sono venute le adesioni e congratulazioni a questo disegno di legge, anche se qualcuno ha fatto osservare, sia pure per incidenza, che se ne è parlato da vari anni e che la mozione è stata fatta nel 1969 e che sono occorsi due anni di studi per questo disegno di legge. Io vorrei far presente ai signori consiglieri che dal 12 giugno 1969, giorno in cui il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità quella mozione, che invitava la Giunta ad approfondire il problema, a costituire una apposita commissione e a preparare gli strumenti per l'istituzione di questi servizi, sono state fatte delle cose che vanno ben oltre questo disegno di legge, e cioè si è costituita immediatamente una commissione di tecnici, di medici, che ha consegnato la sua relazione ancora al 23 dicembre del 1969, ed è stata distribuita ai signori consiglieri. Successivamente si sono studiati i vari problemi, con la provincia di Bolzano, con il comune di Bolzano e rispettivamente con la provincia di Trento e col comune di Trento, per vedere di addivenire alla formulazione degli statuti sul funzionamento di questi consorzi. E vi sono state discussioni con l'assessore Dejacò, assessore all'assistenza, e quindi correlatore di questo disegno di legge e con i rappresentanti delle rispettive province, nonchè l'assessore alle finanze della Regione, Pasqualin. Quindi per l'accordo, per esempio, sulla compartecipazione

dei comuni capoluogo e delle due Province, direi è stata una discussione che ci ha portato molto avanti. Comunque ora possiamo dire questo, che siamo di fronte ad uno schema di statuto per il consorzio nella provincia di Bolzano, già formulato e pronto, salvo alcune formulazioni, già ad un accordo del comune di Bolzano che partecipa col 15% di quanto riguarda le spese di costruzione e anche per quanto riguarda le spese di gestione, e alla deliberazione della Giunta provinciale di Bolzano della partecipazione di 100 milioni prima e del relativo terreno per la costruzione, e da parte del comune di Trento che ha messo a disposizione il terreno relativo per l'iniziativa di Trento e alla decisione della Giunta provinciale di Trento per intervenire a questo riguardo.

Ma direi che in tutte queste discussioni rimaneva il problema importante della gestione, e alle rette, che variano dalle 6 alle 7.000, 7.500, 8.000, argomento che è stato discusso prima in sede di ministero alla sanità, quindi in sede di Giunte provinciali. A Bolzano il costo di gestione prevedibile così come era stato formulato da una commissione, doveva essere nell'ordine di 150 milioni annui, e così nella provincia di Trento pressochè analogo importo. Io direi che quindi questo disegno di legge completa lo studio di questi strumenti, schema di statuto, progetti di massima, anzi in provincia di Bolzano si è già alla stesura del progetto definitivo, e alla approvazione di massima anche da parte della commissione edilizia comunale, e anche per la provincia di Trento, con l'esame e lo studio anche di progetti sui terreni disponibili. Io penso che quindi quando questo disegno di legge potrà essere approvato le rispettive Giunte provinciali potranno presentare l'apposito disegno di legge nei rispettivi consigli provinciali e stabilire le loro partecipazioni e dar luogo allo statuto, dare ap-

provazione allo statuto del consorzio fra la stessa provincia e il comune, poichè con l'entrata in vigore dello statuto, si è ritenuto opportuno da parte della commissione non prevedere la presenza della Regione nel consorzio, ma prevedere solo la presenza della provincia e del comune capoluogo rispettivamente delle due province. Quindi certamente siamo in una fase di concreta attuazione per questa iniziativa nel settore dei minorati fisici e psichici. Qui sono stati ricordati da parte del cons. Pasquali e della cons. Bassetti e dagli altri consiglieri, le iniziative che fanno le rispettive Giunte provinciali. Dobbiamo prendere atto anche che un disegno di legge organico è anche all'esame del Parlamento, iniziativa che non è del Governo ma è addirittura iniziativa popolare, che ha raccolto nel giro di alcuni mesi 650.000 firme, di cui anche a Trento e a Bolzano sono state raccolte e che adesso sono all'esame delle commissioni parlamentari, che dovrebbero risolvere il problema. Quindi siamo in una situazione in cui finalmente gli enti pubblici si sono convinti che non si può lasciare alla spontaneità privata, come assistenza, come beneficenza, che è stata pur utile nel passato e necessaria nel passato, ma che ora si deve arrivare a una struttura, a un servizio sociale, a delle istituzioni non chiuse, ma aperte, soprattutto con servizi ambulatoriali aperti, come si intende fare con queste due iniziative, e come risulta dalla relazione, e gli statuti che sono stati fatti lo dimostrano. Auguro quindi che questo disegno di legge possa essere approvato dal Consiglio regionale e quindi avere il visto del Governo, per dare modo agli enti competenti poi e al consorzio dell'attuazione di questa iniziativa che possa sorgere e venire incontro a questa esigenza, di questa categoria che è notevole, sapendo quanti di questi minori ve ne sono, e sapendo inoltre anche che le iniziative

che sta facendo la provincia di Bolzano o quella di Trento, dovranno prevedere appunto un collegamento di servizi fra il settore minorati psichici e minorati fisici, sapendo che il minorato fisico e spastico talvolta non è che abbia solo questa o quella minorazione fisica, ma può avere anche una minorazione di carattere psichico. Quindi pur avendo una iniziativa specifica per questo settore in provincia di Bolzano, come disse la commissione a suo tempo, dovranno essere previsti dei servizi di collegamento per questi settori. Concludendo quindi mi auguro che il Consiglio approvi questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata a costituire, secondo le norme di cui agli articoli 81, 82 e 83 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, fra la Provincia autonoma di Bolzano e il Comune di Bolzano e, rispettivamente, fra la Provincia autonoma di Trento e il Comune di Trento, due consorzi con lo scopo di:

a) provvedere alla predisposizione e alla gestione di servizi medico-sociali rivolti al reperimento, alla cura, all'educazione, all'istruzione, al recupero, alla qualificazione professionale dei minorati motulesi e neurolesi residenti nella provincia di Bolzano e, rispettivamente, dei minorati fisici o psichici residenti nella provincia di Trento;

b) promuovere la collaborazione e il coordinamento con altri enti e istituzioni nazionali od estere che si propongono come fine il recupero di ogni forma di minorazione;

c) *promuovere ogni iniziativa rivolta in genere all'assistenza delle persone affette da minorazioni psichiche o fisiche.*

I consorzi hanno sede, l'uno nel comune di Bolzano, l'altro nel comune di Trento.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

Oltre agli enti di cui al precedente articolo 1, possono far parte di ciascun consorzio, a domanda, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza della rispettiva provincia, le quali perseguano fra i propri fini istituzionali quello dell'assistenza a persone che presentano minorazioni di natura psichica o fisica.

L'ammissione ai consorzi dei nuovi enti è deliberata dalle assemblee consorziali, secondo le norme previste nello statuto dei consorzi medesimi.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato ad unanimità.

Art. 3

Qualora il compito di provvedere agli scopi di cui al precedente articolo 1, sia attribuito con legge ad altro ente, i consorzi saranno sciolti e i loro beni saranno devoluti all'ente predetto.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

E' autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1972, la concessione di una sovvenzione regionale straordinaria di primo impianto di lire 200 milioni, a ciascun consorzio, affinché lo stesso possa affrontare le spese di costruzione di un edificio da adibire ai servizi di cui all'art. 1.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato ad unanimità.

Art. 5

Alla spesa di lire 400 milioni per la sovvenzione straordinaria si fa fronte mediante la accensione di uno o più mutui passivi al tasso non superiore all'8,50 per cento in ragione d'anno, da estinguersi in venti semestralità posticipate a decorrere dall'esercizio 1972.

All'onere di lire 30 milioni, corrispondente alla prima semestralità di ammortamento del mutuo di lire 400 milioni, si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 1972.

Alla maggiore spesa di lire 30 milioni, prevista per gli esercizi successivi al 1972, si farà fronte con una aliquota delle disponibilità di bilancio derivanti, a partire dal 1973, dalla cessazione dell'onere annuo di lire 100 milioni autorizzato con la legge regionale 10 febbraio 1971, n. 2.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato ad unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il gruppo liberale non è intervenuto nella discussione generale, perchè lo riteneva superfluo; era inutile cioè ripetere qui quello che già altri avevano dichiarato, cioè di pieno consenso per il contenuto di questo disegno di legge. Onde evitare, però, che la mancata partecipazione liberale alla discussione generale possa essere interpretata diversamente, a nome del gruppo dichiaro che anche i liberali sono ovviamente d'accordo con questo disegno di legge e voteranno pertanto a favore.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola in dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego di distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 38

38 sì.

La legge è approvata.

Punto 24 dell'ordine del giorno: **Mozione dei cons. reg. Benedikter, Mayr, Steger, Niculussi-Leck, Demetz, Spögler e Dalsass sulla situazione della miniera di rame in Predoi (n. 32).**

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, è veramente strano che, alla vigilia del passaggio delle competenze in questa materia alla Provincia, si voglia discutere questa mozione, tanto più che è noto che questa seduta era convocata solamente ed esclusivamente per esaminare ed approvare il disegno di legge che abbiamo testè approvato. Ora io chiedo che la discussione di questa mozione venga rinviata, anche perchè io ritengo demagogica la presentazione di questa mozione, assessore Benedikter, proprio demagogica, perchè sappiamo benissimo che non c'è mozione che tenga per far riaprire la miniera di Predoi. Sappiamo privatamente che l'assessore Pancheri si sta interessando, per cui io credo che questa sia una semplice perdita di tempo. Pertanto, per le ragioni di carattere, di principio e di competenza che ho esposto, io chiedo che venga rinviata la discussione della mozione.

PRESIDENTE: La Presidenza non fa altro che proseguire nell'ordine del giorno che è stato diramato e spedito a tutti i consiglieri.

Finora la competenza non è passata, e lei, cons. Agostini, sa benissimo che la legge non è ancora stata pubblicata. Dal cons. Agostini è stata fatta la proposta di sospendere questo punto, e questa proposta la metto in votazione. Chi è d'accordo per sospendere questa votazione prego alzì la mano: 1 favorevole, tutti gli altri contrari.

Leggo la mozione:

Il titolare della concessione delle cave di rame di Predoi, a dispregio della legislazione che tutela i diritti dei lavoratori, ha comunicato in data 22 novembre a 29 operai il loro licenziamento con decorrenza dal 30 novembre c.a., senza per altro rispettare il termine di preavviso.

A seguito di questo fatto 29 dei 32 lavoratori ivi occupati con a carico complessivamente 150 persone, sono venuti a trovarsi imprevedibilmente in gravi difficoltà nel più remoto Comune dell'Alto Adige. Attualmente nè la valle Aurina, nè l'area di Brunico, che dista oltre 40 chilometri dal loro luogo di residenza, non offrono alcuna possibilità di lavoro.

IL CONSIGLIO REGIONALE

invita pertanto la Giunta regionale a prendere immediatamente adeguati provvedimenti:

- 1) *per assicurare alle famiglie colpite il necessario sostentamento per mezzo di misure a carattere assistenziale;*
- 2) *per garantire la riattivazione dell'azienda, facendo rispettare all'attuale titolare della concessione gli impegni assunti nei confronti della Regione, oppure affidando, previa revoca della concessione, ad altra impresa il compito di condurre ulteriormente l'azienda.*

Apro la discussione su questa mozione. Chi chiede la parola? La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Brevemente io rispondo per quanto è di mia competenza, perchè su quanto la mozione chiede al comma primo e cioè di assicurare alle famiglie colpite il necessario sostentamento, prenderà la parola l'assessore Dejaco come assessore competente. Come tutti sanno, la miniera di Predoi, riaperta nel 1959 dopo una sospensione di circa 60 anni, è stata chiusa nel 1900 e riaperta nel 1959, era gestita dalla ditta Manica e Cipriani. Non appena avuta la concessione la ditta ha riaperto la galleria principale, ha vuotato il pozzo dell'acqua, indubbiamente c'era tutto da rifare, installato i nuovi macchinari, costruito una centralina elettrica. Nel 1962 iniziarono dopo appena tre anni dalla riapertura, le prime vertenze per lo scarico dei rifiuti nel torrente Aurino, vertenza soprattutto con i concessionari della pesca del torrente, e portarono già allora alla chiusura della miniera. Fu riaperta dopo che la società concessionaria, su richiesta delle autorità, aveva provveduto alla costruzione di un impianto di recupero della magnetite, ritenuta allora la principale fonte dell'inquinamento delle acque. Dal 1962 ad oggi, all'agosto di quest'anno la miniera ha lavorato, ha dato lavoro a una trentina di operai.

Il 27 o 26 luglio 1971 il titolare della concessione ha licenziato gli operai perchè aveva chiesto al Comune, su ordine del Tribunale di Bolzano di poter costruire delle vasche di decantazione e il Comune non si era interessato, dando la possibilità di avere un appezzamento di terreno sufficiente per eseguire i lavori sollecitati dal Tribunale. Anche il proprietario del terreno faceva delle difficoltà ed ha

chiesto un prezzo che il Manica non era disposto ad accettare. In una riunione svoltasi a Predoi, col sindaco del luogo, il titolare della azienda, il sottoscritto, il cons. Mayr, il cons. Posch, una delegazione di operai, esaminato e discusso a lungo il problema si riuscì ad ottenere la disponibilità dei terreni necessari alla costruzione delle vasche di decantazione dei rifiuti della laveria, e nella stessa sera fu firmato un compromesso di compravendita del terreno necessario per le vasche ed il Manica ritirò i licenziamenti. Il titolare dell'azienda dice ora che ha chiesto subito l'approvazione del progetto, approvazione avvenuta soltanto alla fine di novembre; il comune invece dice che ha approvato subito il progetto e che il titolare, signor Manica, avrebbe potuto iniziare ancora in autunno la costruzione delle vasche. Il signor Manica avuto un sollecito dal Tribunale ha licenziato quasi tutti gli operai, e a quanto ci si riferisce non intende più riaprire la miniera. E' stato convocato anche all'ufficio regionale del lavoro perchè il licenziamento è avvenuto veramente arbitrariamente, senza seguire la prassi normale per i licenziamenti delle industrie, e dopo questi incontri su pressione anche del mio assessore e del Consiglio regionale delle miniere, che ha concesso l'autorizzazione alla sospensione del lavoro nella miniera, il Manica sembra disposto a chiedere l'intervento della legge 1115 per poter far usufruire agli operai l'indennità della cassa integrazione per 6 mesi, dal 30 di novembre circa alla fine di maggio. Però anche all'ufficio regionale del lavoro il signor Manica ha comunicato che non ha nessuna volontà né interesse di riaprire la miniera. Anzi lui è d'accordo di rinunciare alla concessione, perchè non intende in nessun modo affrontare la spesa per il necessario ammodernamento degli impianti nella miniera, sia perchè il prodotto è veramente ri-

dotto al minimo e soprattutto perchè il prezzo del rame è diminuito in questi ultimi tempi in modo tale da non permettere il benchè minimo guadagno causa la riduzione del prezzo del rame, se dico bene, da 800 sterline a 400 sterline il quintale. L'assessorato regionale, ancora nella primavera scorsa quando ha avuto sentore che il signor Manica non ha nessuna intenzione di provvedere a riammodernare la miniera, si era interessata presso 4 aziende, perchè studiassero la possibilità di chiedere la concessione, subentrando al signor Manica. Fra queste società sono la Pertusole, la Sigma mineraria e la Mineraria prealpina. Fino ad ora nè l'una nè l'altra di queste società hanno risposto di sì, anzi due hanno già detto, dopo aver esaminato la possibilità di sfruttamento, che a loro non interessa quella miniera; invece con la Mineraria prealpina si è ancora in trattative, trattative che saranno proseguite dopo la metà di gennaio quando passeranno le competenze sulle miniere alle Province, dalla provincia di Bolzano. C'è anche una società francese interessata al rame della Val Aurina, società che ha mandato i suoi tecnici, che non ha ancora dato una risposta definitiva, e noi, come Regione, passeremo a chi di competenza gli incartamenti per proseguire poi le trattative.

Per concludere assicuro che la Giunta regionale accetta la mozione e farà tutto quello che è possibile o per levare la concessione al Manica, se questo, come dice, non intende più riattivare la miniera, e nell'interessarsi presso altre aziende che abbiano la possibilità e la volontà di prendere in concessione detta miniera.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Dejaco.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Zum Punkt

eins dieses Beschlusantrages möchte ich hinzufügen, daß die Region für jene drei Wochen, in denen das Werk im heurigen Sommer stillgestanden ist, einen Betrag von einer Million Lire der Fürsorgestelle von Prettau zur Verfügung gestellt hat. Nach der Schließung am 30. November habe ich sofort — wir waren natürlich am Ende des Jahres und somit auch die Bilanzmittel, sagen wir, schon ziemlich stark erschöpft —, habe ich erst in den letzten Tagen, einen Beschlusantrag unterschrieben, der wahrscheinlich in der Ausschusssitzung von übermorgen zur Beschlußfassung kommen wird, wonach den Arbeitern, die entlassen worden sind, ein Pauschale von 150.000 Lire über das Gemeindefürsorgewerk zugesprochen wird, also ein Gesamtbetrag von 4.200.000, die zunächst einmal zugesprochen werden in Erwartung, wie die ganze Situation sich stellt und ob es gelingt, ihnen wieder eine Arbeit zu verschaffen oder ob ein weiteres Eingreifen über die Fürsorgestellen notwendig sein wird.

(In merito al punto uno della presente mozione desidero aggiungere che a seguito della serrata di tre settimane verificatasi quest'estate, la Regione ha messo a disposizione dell'ECA di Predoi l'importo di un milione di lire. L'ultima chiusura risale al 30 novembre, dunque alla fine dell'anno, in un momento in cui i mezzi finanziari del bilancio vanno esaurendosi, ma in questi ultimi giorni ho comunque firmato un documento, che probabilmente verrà approvato nella seduta della Giunta regionale di dopodomani, in base al quale gli operai licenziati otterranno tramite l'E.C.A. una somma forfettaria di 150.000 lire. Provvederemo quindi a stanziare complessivamente 4.200.000 lire in attesa di un chiarimento e per vedere inoltre se si potrà offrire agli interessati un altro lavoro, oppure se si renderà necessario un ulte-

riore intervento tramite gli Enti comunali di assistenza).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte mich kurz halten. Es hat den Anschein, daß dann eben Demagogie herhalten soll, der Vorwurf von Demagogie erhoben wird, wenn es um Südtiroler im entlegensten Bergdorf unserer Heimat geht. Solche Vorwürfe haben wir nie erhoben, wenn ähnliche Notlagen entstanden sind, sagen wir, in der Bozner Industriezone und wenn es um Italiener gegangen ist, wenn wir in aller Form den Einsatz der Regionalregierung verlangen, weil in einer Ortschaft von rund 700 Einwohnern, 30 Familien, rund 150 Personen betroffen sind, also ein Fünftel der Bewohner dieser Ortschaft sich in einer unvorhergesehenen Notlage befinden; das soll eine demagogische Aktion sein! Wir nehmen es zur Kenntnis von der Seite, von der eben dieser Vorwurf kommt.

Ich möchte mich auch nur kurz bei der Frage der Zuständigkeit aufhalten, nämlich der Verwaltungszuständigkeit in dieser nächsten Zeit. Wir stehen ja auf dem Standpunkt, daß die Gesetzgebung, sagen wir, ab Mitte Jänner — der Präsident der Republik hat das Verfassungsgesetz nun unterzeichnet, ich nehme an, daß es entweder Ende Dezember oder am 2. Jänner tatsächlich im Amtsblatt der Republik erscheint und damit das Verfassungsgesetz Mitte Jänner in Kraft trete und nicht durch irgendwelche unerklärliche Vorgänge noch weiter verzögert werde —, daß also die Gesetzgebung ab diesem Datum tatsächlich auf die Provinzen übergehe. Jedoch wir wissen ebenso gut, daß laut Übergangsbestimmungen zum Verfassungsgesetz die Verwaltungsfunktionen aufgrund der bestehenden Gesetze bis auf weiteres vom Re-

gionalausschuß ausgeübt werden, so lange die Provinzgesetze nichts anderes verfügen oder bis eben die Ämter und das Personal im Wege von Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses, es können auch mehrere Dekrete sein, übergeleitet werden und wir uns deswegen, glaube ich, zu Recht an den Regionalausschuß wenden, den Regionalausschuß verpflichten, in Ausübung seiner Verwaltungsbefugnisse eben hier einzuschreiten und zwar in doppelter Hinsicht.

Und ich nehme kurz Stellung zu den Antworten, die von den zuständigen Regionalassessoren gegeben worden sind: Wir haben ja nicht verlangt, daß das Unternehmen Manica-Cipriani gezwungen werde, den Betrieb weiterzuführen. Das geht nicht! Wir sagen aber: Die gegenüber der Region eingegangenen Verpflichtungen soll Manica einhalten, so wie jedes andere Unternehmen in einem solchen Falle eben von der Region angehalten werden muß, dies zu tun, ganz gleich ob es ein Unternehmen aus dem Trentino ist oder aus Südtirol oder ob es von anderswoher stammt, so daß die Region in aller Form ohne Nachsicht einschreite, daß die Verpflichtungen eingehalten werden, die das Unternehmen Manica auf sich genommen hat, aufgrund von Subventionierungen oder aufgrund der Konzession einerseits und daß, wenn eben dieses Unternehmen nicht gewillt ist, weiterzumachen, daß die Konzession entzogen werde, so wie es der Herr Assessor angekündigt hat.

Was die Unterstützung betrifft, so möchte ich nur folgendes feststellen: Die Unterstützung, welche die Region im Zusammenhang mit einer dreiwöchigen Unterbrechung der Arbeit im August beschlossen hat — es handelt sich um 1 Million —, wird erst jetzt ausgezahlt. Also ich möchte damit nur die Notwendigkeit unterstreichen, dafür Sorge zu tragen,

daß es mit dem Beschluß, den der Herr Assessor Dejaco angekündigt hat, nicht auch so langsam gehe, daß die Mittel eben erst nach sechs Monaten ausgezahlt werden. Ich möchte dazu feststellen: Es handelt sich dabei um 50.000 Lire pro Familie im Monat und daß diese Unterstützung, zusammen mit dem unzureichenden Beitrag aus der sogenannten Ausgleichskasse, etwa auf 80.000 bis 90.000 Lire im Monat kommen.

Und ich möchte zugleich unsere Genugtuung zum Ausdruck bringen für den Einsatz des Regionalausschusses, sei es was die Schritte zur Weiterführung des Betriebes betrifft einerseits, sei es was die Unterstützungsaktion betrifft andererseits und dabei der Hoffnung Ausdruck geben, daß, sollte es notwendig sein, eben diese Unterstützung weitergeführt werde für die Zeitdauer, in welcher sich diese Familien in dieser Notlage befinden werden.

(Sarò molto breve. Sembra che quando si tratta di sudtirolesi del più sperduto paese della nostra terra si debba necessariamente parlare di demagogia e comunque muoverci simile rimprovero. Allorquando però nella zona industriale di Bolzano era subentrato un simile stato di bisogno, che riguardava gli operai di lingua italiana, ci siamo ben guardati da sollevare simile accusa. Ora però siamo tacciati demagoghi, poichè richiediamo formalmente l'intervento della Giunta regionale per risolvere la situazione creatasi in una località, che conta circa 700 abitanti, di cui 150, pari a 30 famiglie, sono venuti a trovarsi in un imprevedibile stato di bisogno; questo dovrebbe essere un atto demagogico! Prendiamo atto da quali banchi ci è stato mosso tale rimprovero.

Desidero occuparmi brevemente della questione riguardante la competenza, cioè la futura suddivisione delle competenze ammini-

strative. Noi sosteniamo sempre il punto di vista che dalla metà di gennaio in poi le funzioni legislative verranno effettivamente trasferite alle province, in quanto il Presidente della Repubblica ha già firmato la legge costituzionale, per cui ritengo che la stessa sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale verso la fine di dicembre oppure il 2 gennaio, dimodochè verso la metà di gennaio la legge di cui sopra entrerà in vigore, se non sopraggiungerà qualche inspiegabile fatto che ritardi la pubblicazione in parola. Sappiamo del resto che secondo le norme transitorie della legge costituzionale le funzioni amministrative saranno esercitate in base alle vigenti leggi dalla Giunta regionale, finchè le province non disporranno diversamente con propri provvedimenti legislativi, oppure finchè gli uffici ed il personale ad esse addetto non saranno trasferiti alle amministrazioni provinciali per mezzo di decreti del Presidente della Giunta regionale — all'uopo infatti potrebbero rendersi necessari più decreti — per cui ritengo giusto rivolgerci alla Giunta regionale, vale a dire impegnare la stessa ad esercitare le proprie competenze amministrative ed a intervenire sotto un duplice aspetto a favore della popolazione colpita.

Mi si permetta prendere brevemente posizione in merito alle risposte fornite dal competente Assessore regionale: non abbiamo richiesto di costringere l'impresa Manica-Cipriani a condurre ulteriormente l'azienda. Non è possibile! Noi però affermiamo che Manica deve rispettare gli impegni assunti nei confronti della Regione, così come in un caso del genere ogni altra impresa deve essere obbligata dalla suddetta amministrazione a mantenere gli impegni e ciò indipendentemente che essa provenga dal Trentino, dall'Alto Adige e da qualche altra località. La regione quindi deve intervenire formalmente senza riguardo, affinchè la

impresa Manica rispetti gli impegni assunti a seguito delle sovvenzioni e delle concessioni a suo tempo accordate; se quindi predetta impresa non intende continuare la propria attività, mi sembra giusto il provvedimento annunciato dal signor Assessore di revocare la concessione.

Per quanto riguarda l'aiuto finanziario desidero osservare che soltanto ora si è provveduto al pagamento della sovvenzione — un milione di lire — deliberata dalla Regione, allorché nel mese di agosto si verificò una serrata di tre settimane. Desidero perciò sottolineare come sia assolutamente necessario evitare simile ritardo nell'attuare la decisione comunicataci ora dall'Assessore Dejaco, vale a dire di non attendere sei mesi per liquidare i mezzi finanziari resi disponibili. A tal proposito desidero fare presente che l'importo assegnato ad ogni famiglia ammonta a 50.000 lire mensili, dimodochè i nuclei familiari interessati otterranno nei prossimi tre mesi circa 80-90.000 lire, ivi compreso l'esiguo contributo della cosiddetta cassa integrazione.

Mi si permetta infine di esprimere la nostra soddisfazione e ringraziare la Giunta regionale, che oltre a predisporre la sovvenzione in parola si è pure interessata per l'ulteriore funzionamento dell'azienda, nella speranza che in caso di necessità provveda ad assistere ulteriormente le famiglie interessate, finchè non sarà risolto l'attuale stato di bisogno).

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Che questa mozione sia superflua lo dimostra il fatto che l'assessore ha poco fa enunciato che la Giunta aveva erogato gli importi per far fronte alle urgenti necessità delle famiglie degli operai colpiti dalla

chiusura della miniera di Predoi. Questo dimostra ancora una volta, ove ne sia bisogno, che è pura demagogia, lo ripeto, la presentazione di questa mozione, anche perchè qui si vuole speculare sui bisogni di persone che certamente domani non potranno incassare o spendere la mozione che questa sera verrà approvata; la gente ha bisogno di fatti e non di parole, assessore Benedikter. Metta pure agli atti, tenga pure nota che io questa sera, forse unico, voterò contro la mozione, e voterò contro proprio perchè non voglio associarmi a voi in una manovra puramente speculativa e demagogica, lo torno a ripetere per la terza volta. Voi avete gli assessori in Giunta regionale, era sufficiente che a livello di Giunta quei provvedimenti che poi sono stati presi fossero veramente presi, e qui questa sera abbiamo avuto la dimostrazione; tutto il resto sono parole, parole vuote, che servono solo per la facciata, di fronte ai vostri elettori. Ecco perchè io questa sera voterò contro la mozione, anche se i giornali diranno che solo Agostini, solo il gruppo liberale ha votato contro, perchè io a queste cose non mi presto nè oggi, nè domani, nè mai.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il nostro gruppo è incondizionatamente favorevole a questa mozione. Noi ne abbiamo presentate numerose su altre situazioni, ma quando si tratta di difendere gli interessi dei lavoratori di lingua italiana e di lingua tedesca, noi siamo incondizionatamente favorevoli e riteniamo che le richieste formulate dal gruppo della S.V.P. con questa mozione siano positive e che debbano essere accolte.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche da parte mia brevemente per dare il nostro assenso alla mozione e per riferire al Consiglio l'impegno uguale che noi vogliamo sempre dimostrare nei confronti di problemi che riguardino i lavoratori, indipendentemente dalla lingua che essi parlano, e dalle situazioni particolari riferite ai gruppi sociali in cui le situazioni si riscontrano. Quindi anche da parte nostra, la nostra adesione, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Sarebbe stata completamente superflua la nostra presa di posizione se non fosse sorta una certa polemica fra due gruppi presenti in questo Consiglio. Se ci sia o non ci sia demagogia dietro questa mozione noi non lo possiamo appurare e non lo vogliamo affermare in nessun modo. Il contenuto della mozione per noi è valido ed esprimiamo la nostra più viva solidarietà con questi operai, che sono stati colpiti da una avversa situazione sociale, di origine economica. Non possiamo auspicare altro che questi interventi di ordine sociale siano quanto più solleciti; dall'intervento dell'assessore che presiede all'economia, in questo caso all'industria, abbiamo sentito quali sono le condizioni di fatto, che sono gravi e pesanti. Penso che ci sia ben poco da sperare per quanto riguarda una svolta della situazione, specie conoscendo quale è la zona e quale è il tipo di minerale estratto. Io mi sono associato e mi associo volentieri, perchè di queste analoghe situazioni ne dobbiamo denunciare l'esistenza in altre parti della nostra Regione, proprio in zone sottosviluppate economicamente, e Dio voglia che non si verifichino in avvenire analoghe situazioni anche in altre parti.

Per tutto il resto, io penso che possiamo tranquillamente dare il voto favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Siamo favorevoli al contenuto della mozione. La nostra solidarietà verso gli operai che soffrono, credo che non sia mai stata inferiore a quella di altri. Siamo favorevoli alla mozione anche perchè con questa iniziativa vogliamo dimostrare la sensibilità del Consiglio regionale nel suo complesso per i problemi sociali. Il gruppo socialista è favorevole non tanto perchè è all'opposizione, quanto per una sua particolare disposizione verso questi problemi, verso i quali ha dimostrato il suo interesse anche quando esso era al Governo della Regione, indipendentemente dalla parte politica che ha rappresentato e rappresenta questi problemi. Noi quindi votiamo a favore della mozione per ragioni di principio e anche per sottolineare che il Consiglio regionale è solidale in questa iniziativa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, il mio gruppo ovviamente è favorevole a questa mozione e desidera esprimere la solidarietà a questi lavoratori, particolarmente colpiti dalla sventura, tanto più che si tratta di lavoratori che si trovano in periferia e quindi nella impossibilità, o nella grossa difficoltà di trovare lavoro sostitutivo a quello che hanno esercitato fino ad ora. Vorrei fare una raccomandazione alla Giunta, raccomandazione che del resto ho fatto in altri casi, cioè di fare tempestivamente, ha detto l'assessore Benedikter che una prima deliberazione è stata presa in agosto e i soldi

i lavoratori li ricevono adesso; non vorrei che si verificasse la stessa cosa anche per le deliberazioni che saranno prese dopo domani o la settimana prossima, perchè di questo passo gli interessati entrerebbero in possesso di quello che loro spetta nel mese di aprile o nel mese di maggio ed allora evidentemente l'intervento perderebbe notevolmente del suo valore. Un'altra raccomandazione, che in casi analoghi, e che purtroppo si verificheranno anche durante l'inverno, si intervenga con la stessa tempestività.

PRESIDENTE: Metto in votazione la

mozione: la mozione è approvata a maggioranza con un voto contrario.

Chiudiamo i nostri lavori per questo anno, lo faccio ringraziando tutti i signori consiglieri, la Giunta, gli impiegati e anche la stampa, per la fattiva collaborazione data nel lavoro di questo Consiglio regionale nell'ultimo anno. Porgo a tutti gli auguri per un proficuo 1972, con la speranza che il nostro lavoro sia altrettanto, se non ancora più proficuo, che nell'anno 1971. Grazie.

La seduta è tolta.

(Ore 18.20)

